



FONDAZIONE
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI
CREMONA
SOCIAL DAL 1747

TEATROPONCHIELLI.IT

LA NUOVA STAGIONE
SETTEMBRE / DICEMBRE 2023

OPERA



venerdì 20 OTTOBRE ore 20.00
domenica 22 OTTOBRE ore 15.30

JUDITHA TRIUMPHANS

devicta Holofernus barbarie

Antonio Vivaldi

direzione musicale **Carlo Ipata**
regia **Deda Cristina Colonna**



venerdì **20 ottobre** ore 20.00
domenica **22 ottobre** ore 15.30

JUDITHA TRIUMPHANS **devicta Holofernus barbarie**

Oratorio sacro militare in due parti RV 644
libretto di **Giacomo Casseti**
dalla Bibbia, Libro di Giuditta
musica di **Antonio Vivaldi**

prima esecuzione assoluta:
Venezia, Chiesa della Pietà, 1716
Editore Casa Ricordi, Milano

Personaggi ed interpreti

Juditha **Sonia Prina**
Abra **Miriam Carsana**
Holofernus **Francesca Ascioti**
Vagaus **Shakèd Bar**
Ozias **Federica Moi**

maestro concertatore e direttore
Carlo Ipata

regia
Deda Cristina Colonna

scene e costumi **Manuela Gasperoni**
light designer **Michele Della Mea**

ORCHESTRA AUSER MUSICI
CORO ARCHÈ

maestro del coro **Marco Bargagna**

in lingua originale con sovratitoli in italiano

Nuovo allestimento
coproduzione Teatro Ponchielli di Cremona e
Teatro Verdi di Pisa

illuminotecnica **Gemmi Luci, Milano**
assistente alla regia **Luca Orsini**
assistente alle scene **Greta Carmelini**
assistente ai costumi **Alessia Menoni**

maestri di sala e palcoscenico **Anna Cognetta, Riccardo Mascia**
maestro alle luci **Andrea Tobia**
maestro ai sovratitoli **Lucia Gualandi**

figuranti **Cecilia Bartoli, Sofia Biasci, Madalina Dominte,**
Martina Chironi, Clara Cintellini, Corinna Pacciardi Cini, Alice Fiumalbi

DURATA SPETTACOLO:

prima parte: 65 minuti

intervallo: 20 minuti

seconda parte: 80 minuti

SINOSI

Parte prima. Nell'accampamento di Oloferne, condottiero del re assiro Nabucodonosor, l'esercito si prepara a espugnare la città israelita di Betulia. Oloferne, certo della vittoria, arringa i propri soldati e li sprona a combattere. Giunge Vagao, eunuco al servizio di Oloferne, ad annunciare che una nobile donna di Betulia, della quale Vagao decanta la bellezza, chiede di presentarsi al cospetto del condottiero: Oloferne acconsente, e accoglie l'arrivo della donna come un ulteriore presagio di vittoria.

Entra Giuditta, speranzosa di poter liberare Betulia dall'assedio grazie alla protezione celeste, seguita e confortata dall'ancella Abra che ne rivela la castità e lo stato vedovile. Giuditta chiede di essere ammessa alla presenza di Oloferne: tra l'ammirazione dei soldati, Vagao la introduce nella tenda del condottiero, e le rivela che Oloferne, nonostante l'aspetto marziale e terribile, sarà di certo disponibile verso di lei: il condottiero, infatti, subisce subito il fascino dello sguardo e della voce di Giuditta che chiede pace per la città e gli abitanti di Betulia.

Alla richiesta della donna Oloferne, invaghito, ordina ai propri soldati di ritirarsi, invita Giuditta a sedersi al proprio fianco, e la prega di banchettare con lui per celebrare la pace. Giuditta esita ad accettare, adducendo come scusa i digiuni e la tristezza della vedovanza, ma Oloferne ordina a Vagao di preparare un grande banchetto e di porsi al servizio di Giuditta; il servo, a sua volta, invita Abra a unirsi alla gioia dei padroni. Le due donne si incoraggiano a vicenda, e animate dalla fede si avviano verso la tenda di Oloferne, mentre da Betulia si odono le voci degli abitanti che pregano per la loro salvezza e il successo dell'impresa di Giuditta.

Seconda parte. Di notte, il sommo sacerdote Ozia prega Dio affinché disperda l'esercito assiro e conceda la vittoria agli israeliti.

Frattanto, nella propria tenda, Oloferne brinda alla bellezza di Giuditta, benché la donna rifiuti tenacemente le sue profferte amorose opponendo a esse la propria umiltà e il disprezzo per la bellezza mondana.

Solo quando Giuditta minaccia di abbandonare il campo assiro Oloferne sembra frenare il proprio impeto amoroso, ma subito riprende le libagioni, e dopo aver brindato ancora una volta alla felicità ottenuta grazie all'amore per Giuditta si addormenta ormai ebbro, mentre la donna invoca a propria volta la vera felicità che può giungere solo da Dio.

Visto Oloferne addormentato, Giuditta chiama i servi del condottiero affinché accudiscano il loro padrone, e chiama Abra perché resti a pregare con lei. Vagao, prima di sparecchiare la mensa, loda ancora Giuditta per aver trionfato del cuore di Oloferne, e le augura di passare una piacevole notte assieme al condottiero.

Giunta Abra, Giuditta le ordina di impedire a chiunque l'accesso e di attenderla in silenzio fuori dalla tenda; quindi, prega Dio di soccorrere gli abitanti di Betulia e di dare a lei - sull'esempio dell'eroina biblica Giaele - la forza necessaria per sconfiggere il nemico. Vista ai piedi del letto la spada di Oloferne, Giuditta la snuda e tronca la testa del condottiero; poi esce dalla tenda, consegna ad Abra la testa mozzata affinché la riponga bella bisaccia, e fugge con lei dal campo assiro rendendo grazie a Dio.

All'alba Vagao si reca alla tenda di Oloferne e scopre il corpo del condottiero privo di testa. Inorridito e spaventato, l'eunuco sveglia i servi e le sentinelle, esortandoli a vendicare il condottiero e a piangerne la morte. Frattanto Ozia scorge Giuditta che torna dal campo assiro e l'abbraccia gioioso, mentre loda Dio ed esalta la sorte di Betulia.

Invaso da spirito profetico, Ozia ha la visione di Venezia - novella Giuditta che difende la cristianità dall'empio Oloferne - vincitrice del barbaro trace, e invita le vergini israelite a elevare un canto di gioia per celebrare Giuditta trionfante.

NOTE MUSICALI

di **Carlo Ipata**

L'oratorio *Juditha triumphans devicta Holofernis barbarie* (RV 644) è l'unico dei quattro scritti da Vivaldi pervenutoci in copia manoscritta. Trattasi di un *Sacrum Militare Oratorium* commissionato a Vivaldi dalla Serenissima Repubblica di Venezia nei primi mesi del 1716 per sostenere l'arresto dell'avanzata turca culminato con la vittoria della flotta veneziana nella battaglia di Corfù del 18 agosto del 1716.

Si presenta come una composizione di grandi proporzioni ed è uno dei punti più alti della produzione scaturita dalla incommensurabile vivacità musicale del *Prete Rosso*. Nel 1716 Antonio Lucio si trovava nelle migliori condizioni per esprimerne al meglio le proprie capacità. *Juditha Triumphans* fu infatti scritto ed eseguito per e dalle *Pute dell'ospedale della Pietà di Venezia* presso il quale Vivaldi era in quegli anni maestro di coro e di violino.

Le *figlie di coro della Pietà* erano giovani donne la cui abilità nel canto e nell'uso di strumenti permise a Vivaldi (e non solo) di scatenare la propria fantasia nelle pagine della *Juditha* il cui strumentario, quanto mai ricco e diversificato, impreziosisce questa collana di 28 perle (Arie) di cui è formato l'Oratorio. Un esempio per tutti è l'Aria *Veni, sequere fide* dove Juditha canta la fedeltà della Tortora rappresentata con disarmante semplicità dallo *Chalumeau* (uno strumento che si svilupperà nel clarinetto) accompagnato dai violini.

E poi la *Viola d'amore* (uno strumento con sei corde simile al violino), le *tiorbe* (strumento a pizzico dal derivato dal liuto) che accompagnano la preparazione del banchetto per Juditha e Holofernes.

Ma ancora, il mandolino, flauti dolci, oboi, e il Consort di *Viole all'inglese*, un ensemble di *Viole da Gamba* che nel recitativo accompagnato e nella successiva aria (*In somno profundo*) inquadrano l'atto finale dell'assassinio di Holofernes.

Non ultimo va ricordato l'uso del coro tutto al femminile anche nelle tessiture gravi (utilizzato in questa produzione) che accompagna ora momenti di battaglia come il numero d'apertura con trombe e timpani (*Chorus militum pugnantium in acie cum tympano bellico*) o momenti più distesi come il Coro delle vergini (*Choro virginum psalterium in Bethulia*).

La mancanza di un Testo (narratore) ed il chiaro profilo drammaturgico dei personaggi, ben differenziati nei registri di contralto e di soprano, aprono alla possibilità ad un allestimento scenico che metta in risalto la forza espressiva e la evocativa teatralità di questa partitura. É con questi presupposti che presentiamo il nuovo allestimento della *Juditha* al pubblico del Teatro Ponchielli.

NOTE DI REGIA

di **Deda Cristina Colonna**

Bernardina del Violin, Candida e Caterina della Viola, Lucrezia e Mariarosa del Violon, Pelegrina dall'Oboe, Adriana e Prudenza della Tiorba, Lucietta e Tonina dell'Organo, Fortunata, Polonia e Gertrude Cantore, Apollonia, Albetta, Bolonesa e Chiaretta sono solo alcuni dei nomi delle famose *figlie di coro* per cui Antonio Vivaldi compose la musica che esse eseguivano, nascoste da grate alla vista del pubblico che accorreva ad ascoltarle da tutta Europa, impegnandosi tra l'altro a non intraprendere mai una carriera nei teatri d'opera, anche quando fossero uscite dall'*Ospedale della Pietà*.

Le orfanelle ospiti degli Ospedali veneziani vestivano un'uniforme simile ad un abito da religiosa; la divisa della *Pietà* era rossa.

Nel nostro spettacolo, momenti di azione scenica si alternano a tableaux in cui la musica dell'oratorio *Juditha Triumphans* è lasciata alla fruizione prevista dal compositore, basata più sul sentire dell'orecchio e del cuore che sulla visione delle prospettive sceniche. L'uso della gestualità retorica settecentesca contribuisce ad una resa teatrale del testo latino, in un agile dispositivo scenico in cui abbiamo immaginato che, per una volta, le *figlie di coro* potessero portare in scena il capolavoro vivaldiano mostrandosi al pubblico. Affrancate momentaneamente dalla loro invisibilità storica nella fisicità delle interpreti odierne, le *putte* mettono in scena una società operosa tutta femminile, una riflessione sulla fragilità del potere maschile e sulle armi della seduzione e della trasformazione.

Nella trama d'ispirazione biblica della *Juditha Triumphans*, una bella e giovane vedova motivata dall'amor patrio è guidata dall'acume strategico della più anziana e pure vedova Arba nella missione che garantirà agli Ebrei il trionfo sui nemici. Obiettivo della strategia di seduzione è il grande condottiero Holofernes - nelle parole di Vagaus '*dall'aspetto terribile e soave*' - vittima della propria sete di bellezza, oltre che di vino. In un tempo come il nostro, ancora piagato da guerre tra popoli, ci piace concentrarci sulle dinamiche della solidarietà tra i personaggi femminili, più che sulle ragioni della loro violenza sanguinaria. Nell'esultanza generale dell'ultima scena, Juditha non potrà liberarsi dal sangue di cui sono sporche le sue mani, prezzo eccessivo per qualsiasi vittoria umana.

LE FORME DELLA SCENA

di **Manuela Gasperoni**

La condivisione con la regista Deda Cristina Colonna dell'idea dello spettacolo ha fatto emergere fin da subito l'esigenza di evocare sul palco spazi e ambienti diversi nei quali si svolge la storia.

Si dovevano immaginare e trasmettere situazioni in interno, con zone di intimità, e luoghi esterni per azioni corali, che potessero convivere anche allo stesso tempo. Da queste suggestioni ho sviluppato un impianto progettando elementi che potessero dividere senza isolare, separare senza coprire; un gioco di tende e veli che permette l'utilizzo di uno spazio dinamico nel quale gli elementi di arredo si inseriscono e si compongono dando forma alle scene. L'ambiente è privo di connotazione storica e in questo contesto spaziale si muovono i personaggi con costumi che invece alludono o appartengono a uno stile e a un'epoca. Le interpreti, tutte donne, mantengono il loro genere anche nell'abito, e i ruoli sono caratterizzati dai colori e dalle fogge degli accessori.



CARLO IPATA

Flautista, direttore e fondatore dell'ensemble Auser Musici, Carlo Ipata è riconosciuto dalla critica internazionale come uno degli interpreti di riferimento della musica antica per la sua meticolosa

ricerca sul repertorio strumentale e operistico del XVII e XVIII secolo. È ospite dei cartelloni dei maggiori festival d'Europa, USA, Russia, Israele, con programmi e progetti che lo hanno visto dirigere e suonare con solisti e cantanti quali Maria Grazia Schiavo, Sonia Prina, Raffaele Pe, Yuri Minenko, David Hansen, Filippo Mineccia. Raffaella Milanese,

Roberta Mameli, Roberta Invernizzi e Kristina Hammarström.

Ha realizzato le prime esecuzioni contemporanee de *Le disgrazie d'Amore* di Antonio Cesti, *L'Empio Punito* e *Il Girello* di Jacopo Melani e Alessandro Stradella, *Il Bajazet* di Francesco Gasparini, *Gli equivoci nel sembiante* di Alessandro Scarlatti, i *Pasticci Catone* e *Arbace* di Händel, *Didone abbandonata* di L. Leo eseguiti al Festival Händel di Halle, al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e registrati per le etichette Glossa e Hyperion.

Recentemente ha ricostruito la commedia-balletto di Lully *L'Amour malade* e *Il Maestro di Musica* di Pergolesi ed ha diretto due nuove produzioni handeliane, il *Giulio Cesare* al Teatro di Pisa e *l'Ottone* con i Deutsche Händel-Solisten presso lo Staatstheater di Karlsruhe. Con il CD *The Gasparini Album* (Glossa) è stato finalista all'ICMA (International Classical Music Award) mentre il recente *Vivaldi Concerti per traversiere op X* (Glossa) è stato presentato con successo nella stagione dei *Concerti del Quirinale*.



DEDA CRISTINA COLONNA

É diplomata in Danza Classica al Civico Istituto Musicale Brera di Novara e all'École Supérieure d'Études Chorégraphiques di Parigi ed ha conseguito la Maîtrise in Danza presso l'Università Paris IV-Sorbonne. Diplomata al C.N.E.M. in Labanotation ed alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova, ha danzato e recitato a livello internazionale e ha firmato regia e coreografia di numerose opere barocche e contemporanee in teatri e festival italiani e stranieri. Insegna danza barocca da più di trent'anni, è docente di Gestualità e Tecniche Storiche della Recitazione alla Schola Cantorum

Basiliensis ed è titolare dell'insegnamento di Regia per il Teatro Musicale all'Accademia dei Mestieri dell'Opera del Teatro Coccia (Novara).

È direttrice della Scuola di Danza dell'Accademia Musicale G. Marziani di Seveso. Ha vinto il premio teatrale Jan Kiepura 2022 come migliore regista per la regia e coreografia di 'Castor et Pollux' di J.-Ph. Rameau (Warszawska Opera Kameralna, 2021). È presidente dell'associazione culturale La Terza Pratica, con la quale realizza spettacoli, concerti ed opere d'arte che rappresentano un percorso attraverso ed oltre l'approccio filologico del repertorio antico. Deda Cristina Colonna è membro dell'Accademia degli Intermedi, gruppo italiano di ricerca sulla danza antica e del gruppo di ricerca WoVen: Women, Opera and the Public Stage in Eighteenth-Century Venice (Università NTNU - Trondheim).

IL PONCHIELLI VI PORTA ALLA SCALA

Grazie alla convenzione promossa da Regione Lombardia con OperaLombardia e il Teatro alla Scala di Milano, gli abbonati del Teatro Ponchielli avranno la possibilità di assistere ad un'opera e ad un balletto in programma al **Teatro alla Scala di Milano** a prezzi agevolati.

Ecco la proposta d'Opera per il prossimo anno:

domenica **28 aprile 2024** ore 14.30

CAVALLERIA RUSTICANA

di **Pietro Mascagni**

con

Elīna Garanča (Santuzza)

Francesca Di Sauro (Lola)

Brian Jagde (Turiddu)

Amartuvshin Enkhbat (Alfio)

Elena Zilio (Mamma Lucia)

PAGLIACCI

di **Ruggero Leoncavallo**

con

Irina Lungu (Nedda)

Fabio Sartori (Canio)

Amartuvshin Enkhbat (Tonio)

Jinxu Xiahou (Peppe)

Mattia Olivieri (Silvio)

direttore **Giampaolo Bisanti**

regia **Mario Martone**

PREZZI DEI BIGLIETTI Platea **€ 82,00 - 98,00**

Palchi **€ 32,00 - 98,00**

Prenotazioni presso la Segreteria del Teatro aperta

dal lunedì al venerdì (9.00 -12.30 e 14.30 - 16.30)

tel. 0372 022010/11 - info@teatroponchielli.it

dal 23 ottobre 2023 al 4 dicembre 2023

per gli abbonati alla stagione d'opera

dal 5 dicembre 2023 al 12 gennaio 2024 per i non abbonati

Per chi fosse interessato, il Teatro, con un minimo di adesioni, organizza il trasferimento in pullman per Milano (andata/ritorno) il cui prezzo verrà successivamente comunicato.